



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco

delle

Valli Valdesi



Sound check di Branduardi, luglio 1994

Non è più tempo di grandi concerti in piccoli paesi?

Salza Music è stato l'emblema di un'epoca in cui la voglia di **musica dal vivo** travolgeva anche i centri montani delle valli del Pinerolese: oggi non è più così, se non in minima parte: cosa è cambiato?

Agape, il centro ecumenico a Prali in val Germanasca, compie 70 anni. Un traguardo importante e un quadro per capire meglio come funziona questa struttura, voluta nel primo dopoguerra per riappacificare i popoli

Una **"bialira"** (canale) in alta montagna, a oltre 2300 metri? Esiste, anche se non è più utilizzata ed è un chiaro esempio di come nei secoli scorsi l'ingegno degli abitanti delle alte terre fosse già molto avanzato

«Questo comandamento che oggi ti do, non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te...» (Deut. 30, 11.14)

Marco Di Pasquale

Imparare a vivere a distanza, evitando i contatti fisici, a riconoscere la gente da sguardi che spuntano da sopra a una mascherina, a lavorare in *smart working*, a incontrarsi “in remoto”. È ciò che abbiamo dovuto fare in questo abbondante anno e mezzo di convivenza con il Covid-19. Le meditazioni bibliche e i culti vengono sempre più spesso seguiti dalla radio di casa o dallo *smartphone*, invece che in presenza, anche quando non sarebbe più strettamente necessario. L'anno scorso, il Sinodo non si è potuto svolgere. Quest'anno si è svolto in modalità “mista”. Per la gran parte dei suoi componenti questo ha significato: da lontano, su piattaforma, con disagi e complicazioni per adattare alle attuali modalità tecnologiche procedure assembleari concepite in tutt'altra epoca.

Siamo a distanza, lontani, non solo nello spazio ma anche nel tempo: le nostre abitudini, fino a qualche tempo fa ancora vive, sono ormai parte di un'epoca definitivamente trascorsa. I valdesi del dopo-Chan-

foran impiegarono una ventina d'anni per entrare realmente nella nuova epoca e diventare una cosa diversa dall'antico movimento medievale, e anche in altri momenti ci volle molto tempo per cambiare davvero l'assetto ecclesiale e le mentalità. Oggi il ritmo dei cambiamenti è vertiginoso e molte persone sono disorientate. Quelle che erano le nostre sicurezze sembrano allontanarsi a una velocità insostenibile per la gran parte di noi. A che cosa possiamo aggrapparci in questo vortice? Che cosa ci resta vicino?

«Questa parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica», dice il Signore. La parola del Signore non è lontana, non è “a distanza” ma ci è vicina, molto vicina. È un dono suo, non un nostro costruito interiore; ma se lo accogliamo permane nel nostro cuore, nella parte più profonda di noi stessi e noi stesse, e ci guida e ci sprona nel nostro vivere e operare nel mondo, affinché mettiamo in pratica la sua volontà, partecipando eternamente della sua presenza che, non c'è da temere, non mancherà mai.

RIUNIONE DI QUARTIERE

Il mio primo incontro con Agape

Marco Rostan

Credo che fosse il 1958: per le vacanze di Natale la mamma, vincendo alcune perplessità di mio padre, mi aveva iscritto al campo invernale ad Agape, che seguiva le vacanze scolastiche, dal 27 dicembre al 6 gennaio, e costava anche poco... Di Agape non sapevo nulla, ma i miei genitori erano molto amici di Fernanda e Tullio Vinay. A Prali si arrivava con un pullman che partiva da Torino (la gran parte dei campisti veniva da Firenze, Milano e dai luoghi dove era stata da tempo discussa l'idea di costruire un centro ecumenico di riconciliazione dopo la guerra). Quando salii sul pullman che faceva tappa a Pinerolo, provai un certo disagio. Gli altri sembrava si conoscessero già tutti e comunque facevano “banda”, io ero un ignoto piccolo pinerolese..., dalle Valli non c'era nessun altro. Finalmente, caricati zaini e valigie su un furgoncino, ci avviammo da Ghigo verso Agape con il bel rumore degli scarponi sulla neve dura...

Nel salone si svolgeva l'attesissima assegnazione delle camerette da parte di Erica, la segretaria di Agape, factotum, mamma, consolatrice dei melanconici o di quelli un po' solitari come il sottoscritto, che spesso si sedeva sulle panche là in fondo al salone, specialmente a capodanno per nascondere qualche lacrimuccia... che il mattino dopo era già sparita, nella meraviglia delle montagne imbiancate che ti raggiungeva attraverso le grandi vetrate.

A Prali non c'era ancora la seggiovia. Si sciava nel prato dietro il vecchio tempio. Qualche volta si saliva dagli Indritti fino alla cava di Sapatlè, dove c'era un bel pendio. Gli sci me li aveva prestati l'avvocato Ettore Serafino. Ma non sapevo ancora fare le curve e così infilzai un robusto alberello con un inevitabile “sette” sui miei bei pantaloni nuovi. Il giorno dopo cercai di stare soprattutto seduto, finalmente arrivò la solita Erica con ago e filo per rimediare. Intanto ero diventato “agapino”...

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Conferenza stampa di chiusura Sinodo

Vado a vivere in montagna (forse)

Piervaldo Rostan

La Giunta regionale del Piemonte ha deliberato una «misura per la concessione di contributi per lo sviluppo della residenzialità in montagna ed approvazione dei criteri per l'anno 2021». Ci sono 10 milioni di euro sul tavolo. Fino a 40.000 euro a famiglia.

Già alcune leggi nazionali degli scorsi anni sembravano andare in questa direzione, ovvero quella del recupero di vecchie case o borgate e anche del recupero della residenzialità in montagna.

A prima vista si tratta di un investimento importante, un'opportunità nuova per favorire chi vuole andare a vivere nei territori montani, nei Comuni delle Alpi e degli Appennini. Dal 1° settembre sarà aperto ufficialmente il bando; ovviamente ci saranno dei “paletti”: sarà considerato l'indice di ricchezza delle persone (Isee), ma anche la disponibilità di immobili degli stessi candidati. Gli stessi Comuni sono divisi in tre fasce di “montanità”.

Ci si potrà insediare nei Comuni montani con meno di 5000 abitanti, anche provenendo da fuori Regione. La tabella dei punteggi prevede diversi indicatori interessanti.

Se però si cerca di analizzare il provvedimento nel suo complesso ci si rende facilmente conto che non tutto sarà così semplice...

I problemi sollevati dal presidente dell'Uncem in una nota sono estremamente reali: i collegamenti, sia informatici sia viari, sono spesso precari. Se si è giovani si deve lavorare, e se i collegamenti Internet sono ballerini come spesso accade, come si può praticare seriamente il telelavoro? Come attivare piccole realtà economiche se il pagamento con il Pos è quasi impossibile ma la legge te lo impone?

Quindi prima di avventurarsi in una scelta così radicale bisogna avere alcune certezze e il pubblico deve impegnarsi a garantire e mantenere i servizi fondamentali.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V. 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

Supplemento al n. 33 del 3 settembre 2021

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Torna con una formula simile a quella dell'anno passato l'importante rassegna a Pinerolo: tre giorni nella prima metà di settembre, dedicati all'artigianato ma non solo



CITTÀ di PINEROLO
VISITAPINEROLO.IT

PINEROLO BOTTEGHE APERTE
WWW.ARTIGIANATOPINEROLO.IT

Artigianato Pinerolo

Scopri • Impara • Crea

10 - 11 - 12 SETTEMBRE 2021

L'Artigianato diffuso di Pinerolo

Alessio Lerda

Il 10, 11 e 12 settembre torna *Artigianato Pinerolo*, il 45° appuntamento con l'esposizione dell'artigianato locale. Come l'edizione 2020, anche quest'anno la rassegna deve fare i conti con la pandemia da Coronavirus e con le cautele per contenerla. L'approccio è quindi quello di una manifestazione particolarmente diffusa, in modo simile a quello sperimentato lo scorso anno.

Con l'etichetta *Di-Stanze Artigiane* viene portata avanti l'idea di abbinamenti di artigiani e attività locali: in tutto il centro città negozi e locali proporranno i propri prodotti e servizi assieme a specifici ospiti, che potranno mostrare i loro lavori dal 5 al 27 settembre. La rassegna e i suoi eventi puntuali saranno quindi il nocciolo dell'iniziativa. Sono davvero vari i tipi di opere proposte: dal sapone alle ceramiche, dai biscotti alla fotografia, dall'abbigliamento agli sci, passando per pittura e gioielleria.

Ritorna anche l'appuntamento parallelo di *ArtigianatOFF*, che propone due serate di concerti il 9 e il 10 settembre al Teatro Sociale di Pinerolo, poiché anche quest'anno non è possibile organizzare i concerti all'aperto come nelle prime edizioni. Ma gli artisti restano di primo piano: il 9 salirà sul palco Joan Thiele, anticipata da Generic Animal, mentre il 10 toccherà ai C'mon Tigre, dopo l'apertura di Byenow.

La Tre Rifugi nel segno dei Dematteis

Un minuto e una manciata di secondi. Spalmati su 21 chilometri e 1700 metri di dislivello sembrano veramente pochi, ma sono quelli che hanno impedito al grande atleta Martin Dematteis di stabilire il nuovo record della "Tre Rifugi Val Pellice", gara di marcia alpina. Il record è dal 1992 nelle mani di Claudio Galeazzi, mentre il record a coppie (la gara originariamente è nata con questa formula) è appannaggio di Martin e del suo gemello Bernard (stabilito nel 2019). Venerdì 20 agosto, in una giornata non troppo calda, quindi ideale per la corsa, l'alta val Pellice ha ospitato una delle più classiche gare di marcia alpina con alcune modifiche rispetto all'originale (partenza dal rifugio Barbara e non dal Jervis, e formula singolare e non a coppie). A dominare dal primo all'ultimo passo il già citato Dematteis (2 ore 3 minuti e 32), seguito dal giovanissimo (21 anni) e promettente Gianluca Ghiano. Terzo Simone Olivetti seguito dal padrone di casa Paolo Bert, che ha scritto la storia della competizione, sia a coppie sia singolarmente, negli ultimi 20 anni. In campo femminile Enrica Dematteis (cugina di Martin) ha concluso al primo posto in 2 ore 50 minuti e 47 staccando l'atleta locale Giulia Oliaro, sorprendentemente seconda e Anna Grignasco terza. Appena fuori dal podio la plurivincitrice Daniela Bonnet.



**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta

Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320



SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

Alla scoperta del centro ecumenico di Prali: tre giorni di festeggiamenti per un traguardo importante, nonostante la pandemia in corso imponga particolari attenzioni. La voglia di incontrarsi e confrontarsi, peculiarità di Agape, va oltre le difficoltà, rispettando le norme

Settant'anni e non sentirli

Elena Ribet*

Tre giorni in montagna. Una festa, un'occasione di incontro e di riflessione. L'appuntamento è al Centro ecumenico internazionale "Agape" a Prali. Le date: da venerdì 10 settembre a domenica 12 settembre. Il contesto: 70 anni dalla fondazione del Centro. Saranno giorni per confrontarsi sul futuro di Agape e per celebrare l'importante traguardo raggiunto. Con Lucia Leonardi, che ha assunto l'incarico di direttrice da settembre 2020, facciamo il punto della situazione.

– *Come è arrivata ad Agape?*

«Ho conosciuto Agape attraverso reti di attivismo di cui facevo e faccio parte. Ho prestato servizio come staffista e relatrice nel campo dell'educazione e della formazione, sulle tematiche di genere e LGBTQI+ e in laboratori e plenarie di discussione».

– *Che cosa avete programmato per i 70 anni di attività del Centro?*

«Nonostante la pandemia, anzi a maggior ragione, abbiamo proposto una "tre giorni" in presenza. Nel corso dell'anno abbiamo organizzato una serie di incontri *online* su temi che stanno a cuore al mondo agapino. Ma abbiamo sentito il bisogno di dare la possibilità di tornare anche a chi negli ultimi due anni non ha potuto attraversare questo spazio. Sarà un'occasione di socializzazione, per rivedersi e restringere i contatti».

– *Quali argomenti verranno trattati nel corso dei tre giorni? E quali novità avete in programma?*

«Ci saranno tavole di discussione su spiritualità, politica, territorio, formazione, volontariato, genere

e comunità. Rifletteremo insieme sulle nuove idee e sul nuovo spirito che vogliamo mettere in campo nel presente e nel futuro. Poi avremo dei momenti ludici per giocare e stare insieme, spazi dedicati per bambini e bambine. Il sabato è previsto un pomeriggio di restituzione, con il *report* dell'Assemblea amici e amiche di Agape. Poi, le elezioni per rinnovare le cariche del consiglio dell'Assemblea dell'Associazione Amici di Agape e del Comitato generale espresse dall'Assemblea. Inoltre, ci sarà il passaggio formale della nuova vice-direzione. Da settembre 2021 infatti, ufficialmente, la nuova vicedirettrice sarà la diacona Nataly Plavan. Domenica, infine, il culto e la tavola rotonda sulle comunità in dialogo, anche con realtà internazionali da Francia e Irlanda del Nord».

– *Agape cambia sempre e resta sempre uguale. Un corto circuito da cui nascono sempre nuove visioni. Cosa ne pensa?*

«Agape ha una sua struttura di gestione, ma questa costituisce l'ossatura che permette una continuità. Quello che ci passa attraverso è in divenire. Cambia il gruppo residente, cambiano i campi, e in base a chi attraversa Agape in un determinato momento storico, cambia la sua configurazione. Da un lato, ti senti a casa, partecipi di questa realtà, ma non nel senso del possesso, della proprietà, come potremmo declinarlo nella cultura occidentale capitalistica».

– *In che momento storico è Agape?*

«Prima della pandemia, nella visione che avrei avuto piacere di portare, avrei voluto continuare a lavorare accentuando gli aspetti educativi e formativi, mettendo in circolo esperienze innovative. Agape è un Centro con un approccio all'educazione di tipo non-formale e informale. Il suo valore aggiunto è quello di poter affiancare diversi strumenti e strutture di pensiero e di realtà. Si tratta di fare scuola, di reimmaginare, di portare nuova linfa a esempio ai campi internazionali penalizzati da questa pandemia e che potrebbero avere grande partecipazione. Il gruppo residente è già internazionale, formato tra l'altro da neo-diciottenni con grandi energie. Insieme a chi ha maggiore esperienza, Agape può rappresentare uno spazio che

continua. Il Covid ci ha portato a svilupparci sul piano digitale e virtuale, ma servono anche spazi e luoghi fisici, non solo metaforici. Vengo da una formazione filosofica e penso che questi spazi non potranno fare a meno di esprimere una dimensione etica, continuando ad affrontare le tematiche politiche, spirituali e ambientali che caratterizzano Agape da 70 anni. Ora serve una forte motivazione per trovare le risorse e i tempi giusti per farlo».

Per informazioni su Agape e per iscrizioni alla tre giorni: ufficio@agapecentroecumenico.org

LETTERA

Ho letto dei festeggiamenti per il 70° anniversario di Agape. Io, quel 12 agosto 1951, c'ero. Avevo 27 anni, stavo vicina a un gruppo di ragazze, come me orgogliose del marito che aveva, negli anni passati, contribuito, posando mattone su mattone, alla costruzione di quest'opera. Vorrei abbracciare chi come me ricorda quel giorno, la gioia, la commozione.

[Ada Bertieri Nicolai]

* Nev – Notizie evangeliche



Un campo ad Agape

Agape

Nel 2019* ci sono stati **16 campi** ai quali sono da aggiungere alcuni **week end tematici, scuole e gruppi autonomi**.



Nel 2019* fra **campolavoro, ospiti, campisti/e, staff e relatori/e** sono passate **1921 persone**.

*i dati si riferiscono al 2019 per ovvi motivi legati alla pandemia.



I campisti arrivano per lo più dall'**Italia** in quanto tutti i campi sono in italiano.



Ogni anno ci sono **tre campi internazionali** che prevedono interpretariato in almeno tre lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo), e in questo caso i/le campisti/e arrivano genericamente dall'Europa.

Attraverso i partner ecclesiastici (es. WSCF) provengono dal **Sud America**, dall'**Africa** (seppur molto pochi), dal **Medio Oriente** e dall'**Asia** (Indonesia, India, Nepal), in questi casi in molti utilizzano le **scholarship** senza le quali avrebbero grosse difficoltà.



COME È STRUTTURATA AGAPE

Agape ha un **Comitato Generale - CG**, nominato dalla **Tavola valdese**, è formato da un/a presidente, un membro della Tavola valdese, da tre membri eletti dalla **FGEI**, tre membri eletti dall'**AAACE** (Assemblea degli amici e amiche di Agape Centro Ecumenico) di cui uno straniero, 1 membro eletto dal Servizio Cristiano di Riesi, 1 membro eletto da uno degli organismi ecumenici partner di Agape; il **Comitato Esecutivo - CE**, si occupa, insieme alla direzione della gestione del Centro, è composto da cinque membri eletti dal **CG**, la direzione e vice direzione e un residente a titolo consultivo.

La **direzione** è formata da un/una direttore/a e da un/una vice direttore/a.

Il **gruppo residente** è composto dalle 8 alle 12 persone, più due persone della direzione (direttore/a e vice direttore/a). Si suddivide nei vari settori di Agape (ufficio, cucina, servizio, pulizia, manutenzione e bar) assumendosene la responsabilità nella gestione e guidando il **Campo lavoro** costituito da volontari che offrono il loro tempo e capacità per la buona riuscita della vita del Centro.

Le staff organizzano i campi dal punto di vista delle attività legate al tema e insieme a un residente ne seguono la logistica.

LA GIORNATA TIPO IN UN CAMPO:

- Sveglia
- Ore 8.00 e alle 8.30 colazione
- Attività Mattutina
- Pausa a metà mattinata con apertura dello spaccio interno
- Pranzo fra le ore 12.30 o 13.00 e a seguire una breve pausa
- Attività Pomeridiana
- Pausa a metà attività, con l'apertura dello spaccio interno
- Cena fra le ore 19.30 o 20.00 e a seguire una breve pausa
- Attività Serale
- Fine attività e ultima apertura dello spaccio verso le 23.00

INCHIESTA/Non è più tempo di grandi concerti in piccoli paesi? I grandi eventi continuano a essere presenti nel panorama italiano: uno sguardo che va oltre all'inchiesta dedicata ai festival musicali



Primo volantino di Salza Music del 1985

Pandemia e eventi culturali

Giacomo Rosso

A partire dallo scoppio della pandemia da Covid-19 moltissimi settori hanno risentito delle conseguenze delle chiusure e delle restrizioni imposte per motivi sanitari. Tra questi, l'intero comparto della cultura ha subito quantomeno dei rallentamenti se non dei veri e propri blocchi totali delle attività.

La narrazione più comune che ricorre sui mezzi d'informazione è imperniata sugli aspetti negativi portati dalla pandemia, e l'immagine generale di un declino inesorabile rischia di offuscare le possibilità in positivo che invece proprio il contesto pandemico, per quanto drammatico, ha saputo portare. Secondo Paolo Verri, manager culturale, direttore del Piano Strategico Torino e del Salone del Libro di Torino, «la pandemia dal punto di vista della produzione e del consumo di eventi culturali non sta avendo alcun impatto». Qualcosa è infatti cambiato rispetto alle prime misure adottate nel marzo 2020: allora erano stati sospesi sull'intero territorio italiano i servizi di apertura al pubblico di tutti gli istituti e luoghi della cultura, e gli spettacoli, sia teatrali sia cinematografici, a esempio. Oggi invece, prosegue Verri, «non c'è nulla che la pandemia non consenta di fare», adottando ovviamente le precauzioni previste dalla normativa.

Occorre quindi ripensare alla nostra percezione dell'organizzazione di eventi culturali o del turismo, sia rispetto a come erano concepiti prima della pandemia sia rispetto a ciò che è accaduto dall'introduzione delle prime restrizioni. Anzi,

secondo Paolo Verri, «La pandemia è un accadimento importante e drammatico che ci mette di fronte a una serie di nuove necessità e responsabilità» anche per quanto riguarda il mondo della cultura.

«Per l'Occidente e in particolare l'Europa e l'Italia, la pandemia è arrivata in un momento in cui dopo ciò che era accaduto nel 2001 con le torri gemelle e nel 2011 con la crisi economica, nel 2019 si erano finalmente raggiunti dei punti di crescita delle visite culturali alle città e della partecipazione turistica a livello globale che avevano portato l'Italia ai livelli che le competono». Certamente rimangono delle problematiche ancora aperte, ma «si è certamente rafforzata la volontà di puntare su grandi eventi che erano stati un po' snobbati nel decennio precedente». Nel caso di Torino, a esempio, in questo contesto si è potuti passare da un atteggiamento ostile da parte della politica rispetto alle Olimpiadi a un tono più conciliante quando non propositivo nei confronti delle Universiadi o delle ATP Finals di tennis. Tornando al contesto nazionale: «In Italia si svolgono circa tre festival al giorno, circa mille festival in tutto l'anno, e questo fenomeno quest'anno sta vedendo un'accelerazione universale, anche le mostre stanno ripartendo», spiega Verri.

Se da un lato, quindi, ci sono delle buone prospettive per i grandi eventi culturali e turistici,

La pandemia ha colpito duramente il mondo della cultura e degli spettacoli ma la ripartenza di questo settore lascia ben sperare per il futuro a patto che si usino bene gli strumenti in nostro possesso

dall'altro rimangono dei dubbi per quanto riguarda la capacità del nostro Paese di affrontare le sfide future con i giusti strumenti. La sensazione, secondo Paolo Verri,

è che non si siano sfruttate abbastanza tutte le occasioni a disposizione: «Avremmo dovuto fare esperimenti per rivolgerci non più esclusivamente a un pubblico tradizionale, ma anche a chi nel momento della massima offerta si sentiva in parte escluso a esempio per ragioni anagrafiche o sociali. La pandemia non ci ha purtroppo fatto lavorare nell'ambito del contrasto all'*overtourism*, ovvero la crescita dei disservizi per i cittadini che si accompagna a una eccessiva attenzione, in particolare nelle città, al pubblico che viene dall'esterno. Non abbiamo probabilmente usato bene gli strumenti che la situazione drammatica della pandemia ci aveva messo a disposizione».

Questo passo ulteriore verso un uso più consapevole di tutti gli strumenti potrebbe essere rappresentato da azioni forti a un livello più profondo del dibattito pubblico o politico più comune: «Dobbiamo cercare di far capire che non siamo solo un settore della vita sociale, ma che siamo un collante trasversale delle azioni che vengono portate avanti: non bisogna sostenere la cultura, ma fare quelle azioni culturali che servono a portare avanti azioni più generali, anche dal punto di vista sociale», conclude Paolo Verri.

INCHIESTA/Non è più tempo di grandi concerti in piccoli paesi? Il sogno di un gruppo di giovani che si trasforma in un festival di alto livello con nomi di rilievo grazie all'aiuto di tutta una comunità

Gli anni di Salza Music

Susanna Ricci

Erano gli anni '80 e Piero Sanmartino insieme ad altri amici si ritrovava abitualmente al Bar Centrale di Perosa Argentina. Il gruppo era appassionato di musica e di concerti e capitava, al solito bar, di incontrare musicisti della zona. Tra una chiacchierata e l'altra, un giorno è venuto fuori che i musicisti avrebbero voluto un luogo dove suonare, ma non sapevano dove. Piero e i suoi amici avrebbero voluto ascoltare buona musica e il posto dove suonare ce l'avevano: i locali della Pro loco di Salza.

Nasce così il festival *Salza Music*, la cui prima edizione è stata a giugno 1985, due giorni annunciati da volantini stampati in bianco e nero durante i quali il pubblico si è fatto attendere: alle 10 di sera ancora nessuno. Gli organizzatori pensavano che sarebbe stato un *flop* e invece tra le 11 e mezzanotte le persone sono arrivate fino a raggiungere numeri insperati, ovvero tra le 400 e le 500 persone.

«Anno dopo anno – ricorda Sanmartino – è migliorato tutto: dall'impianto di amplificazione ai musicisti in programma. Ha suonato tante volte Andrea Allione, jazzista pinerolese che era un po' la star del festival. Ci sono stati anni eccezionali, come il '92 quando hanno suonato 42 gruppi in tre giorni; situazioni allucinanti per quei tempi, e infatti arrivavano migliaia di persone».

Il successo del festival, come ama ricordare chi lo organizzava, è derivato da una serie di fattori, primo fra tutti la disponibilità degli abitanti e dell'amministrazione di Salza, che per tre giorni vedevano arrivare persone che campeggiavano liberamente nell'area dell'evento.

Anche da parte di sindaci e Forze dell'ordine c'è stata una collaborazione che ha permesso al festival di proseguire fino al '96. Non solo, nel 1988 al festival si sono affiancati anche i concerti dei can-

tautori che avvenivano due settimane dopo *Salza Music* e in cui si sono esibiti nomi come Bertoli, Vecchioni, Ligabue, De Gregori, Finardi, Branduardi, tra gli altri, e che sono proseguiti fino al 1999 con il concerto dei Modena City Ramblers.

Il successo del festival è stato anche quello che l'ha portato a una fine: la quantità di gente che partecipava ha fatto emergere la paura di problemi di ordine pubblico. Gli ultimi tre anni gli organizzatori hanno cercato di far venire meno gente cambiando il nome al festival, mentre i concerti dei cantautori si sono esauriti, quando anche i nomi di musicisti disponibili sembravano essere finiti.

Ma gli anni di concerti hanno lasciato in eredità anche uno strascico economico per il territorio negli anni successivi, oltre che grandi momenti di musica e di comunità. Il momento più bello, per Piero Sanmartino, è stato quando hanno deciso di far avverare un sogno: far venire Pierangelo Bertoli a suonare, un rischio dal punto di vista economico: «Abbiamo organizzato una riunione nel bar del paese a cui sono venuti quelli che io chiamavo "i vecchi". A loro abbiamo esposto quello che volevamo fare, ma loro avevano già il libretto degli assegni in tasca! "Quanto vi serve?" ci hanno chiesto, e poi hanno firmato l'assegno. Quella è stata la svolta».

IL TEMPO DOMANI

Raccontarsi



Paola Raccanello

Una mia collega ha proposto un'attività con le parole, utilizzando la tecnica del brainstorming, a un gruppo di ospiti della struttura per la quale lavoriamo e sono emerse delle bellissime frasi che raccontano il mondo di pensieri e immagini che questi uomini e queste donne si portano dentro. Partendo da una parola data, ognuno ha potuto dire quello che gli veniva in mente, qualsiasi cosa. A esempio dalla parola "Amore" si è parlato di matrimonio («sono sposato da sessantatré anni»), di amore verso il prossimo («è un sentimento che tutti dovremmo avere verso gli altri»), di bisogno («bisogna amare in grande»), di Dio («Dio è amore»).

Attraverso questo gioco si dà voce a quel bisogno di raccontare che è insito in tutti noi. Anche chi è più introverso viene aiutato a parlare e, inevitabilmente, a raccontarsi. Tutti abbiamo bisogno di narrare per spiegare a noi stessi il senso che diamo al nostro mondo e alla nostra vita. In qualche modo abbiamo bisogno di raccontare agli altri per poter raccontare a noi stessi. L'obiettivo della narrazione è proprio quello di esprimere con le parole ciò che si vive qui e ora, dando senso e significato al mondo che ci circonda e alle esperienze che abbiamo fatto o che stiamo vivendo. È uno strumento importante di interpretazione della nostra realtà che spesso sottovalutiamo: ci permette, in maniera naturale, di analizzare il nostro personale vissuto aiutando a comprenderci e a condividere con gli altri i nostri sentimenti e le nostre emozioni. Il distanziamento imposto dalle norme dell'ultimo anno ha relegato in un angolo la possibilità di incontrare, in maniera colloquiale, altre persone e nello stesso tempo quella di poter raccontare le proprie vite. Attraverso un semplice gioco queste donne e questi uomini hanno condiviso alcune piccole parti dei loro pensieri. La narrazione passa anche da qui. Ed è pura magia.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
***Paola Raccanello**
Animatrice in casa di riposo



Biglietto del concerto di Pierangelo Bertoli

INCHIESTA/Non è più tempo di grandi concerti in piccoli paesi? La nostra società sembra avere perso il “sacro fuoco” delle rassegne musicali in presenza, preferendo ascoltare da dietro uno schermo

La musica dal vivo ha molto da dire

Samuele Revel

Se da un lato i protagonisti dei festival musicali erano gli organizzatori (come abbiamo raccontato nell'articolo sulla storia di Salza Music) dall'altro lato della barricata si sono trovati da sempre i musicisti. O meglio gli artisti. Abbiamo incontrato **Ciro Cirri**, volto noto nel mondo della musica e dell'arte con alle spalle un'esperienza incredibile nel campo della musica rock e classica e un'attività vasta in quello dell'insegnamento. «Rispetto ai decenni scorsi è cambiata totalmente la scena: non dico che oggi sia meglio o peggio di come era un tempo, ma semplicemente è tutto diverso. Oggi la “moda” è quella dei *talent*, quando invece ho iniziato a suonare, i concerti dal vivo, nel mio caso rock, erano molto più diffusi. Oggi vince la voce, anni fa invece la parte strumentale era fondamentale. Ricordo che noi musicisti alle prime armi seguivamo i nostri “colleghi” più bravi per carpirne i segreti, per imparare». Ma che cosa è successo rispetto a quegli anni? «Come dicevo prima, la società è cambiata, si è evoluta, ha altre esigenze. Conoscevo di un disco ogni

traccia, i dischi venivano consumati a forza di ascoltarli mentre oggi, grazie alla rete, la musica è a portata di clic. Si ascolta solo il ritornello per esempio, e poi si passa al brano successivo. La musica e in generale l'arte, è solo uno specchio della società in cui viviamo, quella degli *smartphone*, per intenderci. Ma non è tutto negativo: ho degli allievi, giovanissimi, che mi hanno consigliato degli artisti incredibili che mai avrei conosciuto!». C'è una via d'uscita? «La musica, ma mi piace estendere il discorso a tutto il mondo dell'arte, va coltivata fin dalla giovane età. A scuola vanno gettati i semi giusti, bisogna capire che l'arte è necessaria alla vita di ognuno, è complementare. Ci devono essere gli spazi, ci deve essere l'opportunità di poter mostrare la propria arte. Partecipare a un concerto dal vivo, che sia rock o di musica classica, apre le porte a sensazioni, a emozioni che non sono vivibili, se non in minima parte, davanti a uno schermo». Il discorso con Cirri esula poi dall'argomento della musica dal vivo, discutendo di arte a 360°, che, come si è potuto leggere nelle righe sopra, in realtà è trasversale alla nostra vita quotidiana.



Feste di Radio Beckwith evangelica

Giro di vite sui grandi eventi



Il 3 giugno 2017 ha segnato senza dubbio un punto di svolta nella gestione degli eventi pubblici. A quella data risalgono infatti gli incidenti in piazza San Carlo nel corso della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, che fecero registrare il drammatico bilancio di 1500 feriti e di una vittima. Oltre all'accertamento delle responsabilità per un piano di sicurezza indubbiamente deficitario, la reazione immediata produsse una circolare a firma dell'allora capo della Polizia Franco Gabrielli che intendeva regolamentare in modo dettagliato e stringente qualsiasi tipo di ma-

nifestazione pubblica, al fine di evitare che episodi come quello di Torino si potessero ripetere.

Tralasciando i dettagli tecnici della circolare, basti dire che le nuove regole prevedono, da parte degli enti organizzatori, la redazione di un dettagliato piano di sicurezza e il dispiegamento di risorse umane appositamente formate per la gestione dell'evento stesso. La prima e più immediata conseguenza è stata il netto calo del numero di manifestazioni organizzate, principalmente imputabile all'aumento dei costi relativi alla gestione della sicurezza.

DAGATTI
REVISIONI & COLLAUDI

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)
Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it

Musica nelle valli

Grandi festival e kermesse musicali all'aperto: momenti di orgoglio per le valli e il territorio pinerolese. Alcune punte di diamante del passato... e qualcuna che sopravvive

ROURE STOCK

Roure, val Chisone • 1996-2005

Un tentativo di gettare dei ponti fra universi distanti, ad esempio tra la musica occitana e il reggae
Nomi importanti: Otto Ohm, Reggae National Tickets, Tribà, Fratelli di Soledad

FESTE DI RADIO BECKWITH EVANGELICA

Torre Pellice, val Pellice • 1989-1995

Organizzato da: Associazione Culturale Francesco Lo Bue
Nomi importanti: Inti-Illimani, Nomadi, Finardi, Bertoli

JAZZ IN QUOTA

2008-2014

Festival Itinerante per Rifugi Alpini, organizzato in collaborazione tra Associazione Casamontagna, Rifugi Alpini, Enti locali della Val Pellice, Provincia di Torino e Regione Piemonte come progetto di promozione del territorio alpino attraverso la cultura e la tecnologia.

FANTABANGA

Barge (Cn) • 2001-2004

Organizzato da associazione Fantabanga
Musicisti locali, gruppi minori e tanto spazio all'associazionismo culturale e sociale

ARTS ON AIR FESTIVAL

Torre Pellice e Luserna San Giovanni, val Pellice • 2005-2015

Organizzato da: Associazione Culturale Spad
Nomi importanti: Lou Dalfin, Nomadi, Modena City Ramblers, Africa Unite, Linea77

INTERFERENZE

Pinerolo • 2003-2007

Organizzato da: Comunità Montana Pinerolese Pedemontana
Festival dei gruppi spontanei del pinerolese

RORÀ IN ROCK poi Roots & Culture Fest

Parco Montano di Rorà, val Pellice • tra la fine anni '90 e inizio 2000

Appuntamento particolarmente apprezzato, con grande affluenza di pubblico e possibilità di campeggio
Nomi importanti: Radio Rebelde, Fuori Campo, Radici nel Cemento e vari gruppi locali

SALZA MUSIC

Salza di Pinerolo, val Germanasca • 1985-1999

Organizzato da Pro Loco Salza
Alcuni concerti raggiunsero punte di 3000 spettatori.
Per rafforzare il binomio tra il comune di Salza e le canzoni d'autore (e promuovere turisticamente il paese e le sue borgate), nel 1998 si organizzò il concorso a premi "canzoni in murali": i muri del paese si vestirono con dei murali ispirati alle canzoni italiane e straniere più significative
Nomi importanti: Branduardi, Bertoli, Vecchioni, Ruggeri, Ligabue, Finardi, Bennato, Modena City Ramblers, De Gregori



▶ CONTINUA ANCORA OGGI

FESTA DELLA MUSICA

Pinerolo • 21 giugno, Giornata della Musica

La Festa della musica è un evento musicale che si tiene il 21 giugno di ogni anno per celebrare il solstizio d'estate, in più di 120 nazioni in tutto il mondo, da vivere all'insegna dello spirito comunitario

Il pinerolese ha ospitato e continua a proporre numerose altre rassegne musicali, caratterizzate sovente da carattere itinerante e tematico, ed esibizioni in luoghi caratteristici, chiese o templi dei vari comuni.

Nei secoli scorsi per riuscire a portare l'acqua dove non era presente l'uomo si è dovuto ingegnare con opere che ancora oggi si possono ammirare anche se non più utilizzate: opere ardite che oggi rischiano di perdersi anche nell'immaginario comune

La "Bialira" di Bancet



La "bialira" e, sullo sfondo, la conca del Pra - foto Robi Janavel

Robi Janavel

Si sa, l'acqua è essenziale allo sviluppo della vita. In questi ultimi decenni, causa anche i cambiamenti climatici, tutti ci siamo accorti come questo prezioso elemento scarseggi con sorgenti in secca e torrenti che diventano piccoli rigagnoli. Da sempre però l'uomo anche sulle Alpi in alta quota ha realizzato incredibili progetti di ingegneria idraulica, da noi comunemente chiamate in patois *bialira* o *bialera*, per raccogliere l'acqua dove è più abbondante e trasportarla per naturale caduta e distribuirla anche a molti chilometri di distanza dove scarseggiava, principalmente per motivi irrigui.

Scavi archeologici effettuati in Ötztal (Austria) a oltre 2000 metri hanno evidenziato che già più di 4.000 anni fa erano presenti questi sistemi idraulici. Fatti a mano con grande fatica e profonda conoscenza del territorio, furono costruiti condutture, canali segnati come trincee sui versanti delle montagne, a volte tagliando, bucando la roccia, oppure su muretti a secco, in altri casi con tronchi scavati a canaletta per oltrepassare valloni o dirupi: tutto questo per mantenere la giusta pendenza.

Nelle valli a noi vicine sicuramente il più conosciuto è il "Trou de Touilles" a Chiomonte in val di Susa, noto per la sua famosa galleria di oltre 400 metri di lunghezza, scavata negli anni compresi tra il 1526 e il 1533. Sul versante francese nel Queyras a circa 2260 metri di quota ha inizio l'"Ancien Canal de Rouchas Frach" che preleva l'acqua dal Rio Agnel per poi trasportarla irrigando ancora oggi i pascoli, alcuni falciati, fino all'abitato di Fontgillarde e Pierre Grosse.

Queste opere idrauliche nelle nostre medie e basse valli sono ben conosciute e ancora sfruttate: una per tutte la famosa "Bialera Peirota" sui comuni di Angrogna, Luserna S.G. e Bricherasio. In

alta quota invece non sono più usate da tempo, ma restano solamente i manufatti, segni di rilevanti canali realizzati in tempi passati e sicuramente risalenti a secoli addietro. Tra queste la "Bialira" che dall'alpeggio di Ciabraessa (1735 metri) portava l'acqua fino alla Bouissunà e oltre, nel vallone della Liussa (Villar Pellice).

Un particolare accenno merita la "Bialira di Bancet" (Bobbio Pellice) oggi in disuso, sicuramente una delle più alte delle Alpi Occidentali in quanto la derivazione del canale era a una quo-

ta di 2350 metri oltre l'alpeggio di Bancet, questo per meglio raccogliere le acque dalle nevi dei canaloni che si spingono fino alla Fiunira (2776 metri). La condotta, oltre ad attraversare l'alpeggio, oltrepassava il colle Bancet per poi tagliare diagonalmente il pendio dell'alto vallone del Garavaudan (costeggiando l'attuale pista forestale) per poi andare a rifornire i cosiddetti "Valun" e il relativo ruscello che in estate è scarso d'acqua

che, poi a picco, attraversando praterie e boschi di faggio con un dislivello di oltre 1000 metri, arriva fino alla borgata degli Eyssart (1076 m.) dove l'acqua veniva usata principalmente a fini irrigui ai prati e campi.

Vorrei concludere con poche ma significative righe di come descriveva questi canali irrigui Teofilo Pons in *Vita montanara e folclore nelle valli valdesi* nel 1978: «... parecchi di essi avevano dei tracciati che ci sembrano delle vere meraviglie di lavoro paziente ed ardito, a tal punto, che alcuni di questi capolavori venivano attribuiti all'opera soprannaturale di esseri portentosi, se non addirittura al diavolo in persona, quand'egli, come dice Giobbe, andava e veniva tra gli uomini mortali».

SCHEDA

Inquadrando il codice Qr sottostante con il vostro smartphone verrete reindirizzati a un numero di alcuni anni fa dell'Eco delle Valli Valdesi free press per gran parte dedicato all'acqua nelle sue varie forme. L'articolo a fianco invece va a colmare una lacuna su un'importante opera idraulica.



Un tratto della "bialira" - foto Robi Janavel

CULTURA Un quaderno delle elementari ritrovato per caso che racconta la vita di una giovane valdese "emigrata" a Bricherasio, soffermandosi sulla vita quotidiana di una famiglia contadina

Acini d'uva

Daniela Grill

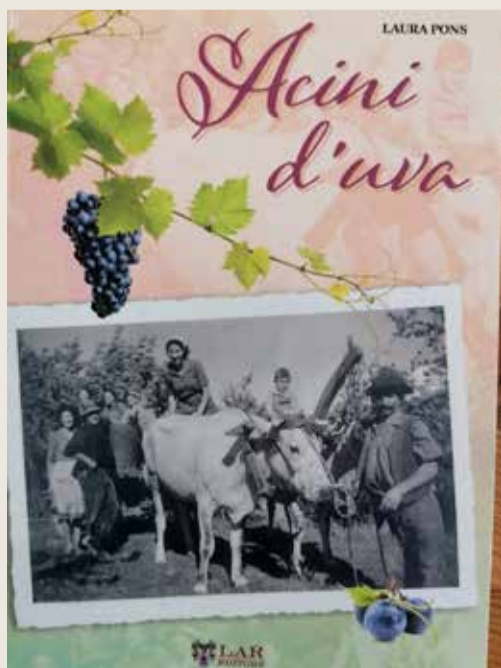
«**H**o sempre paragonato la vita a un grappolo con tanti acini: alcuni più dolci, altri più acerbi, alcuni piccoli, altri grandi. Così è anche nella nostra vita, secondo me: ci sono momenti belli, brutti e altri passano in sordina». Spiega così Laura Pons, autrice del libro *Acini d'Uva**, la scelta del titolo dato al suo lavoro.

«Tutto nasce da questo quaderno delle elementari che ho ritrovato lo scorso anno durante il lockdown, mentre sistemavo cassette e vecchi documenti. Risale a quando frequentavo la pluriclasse di frazione Cappella Moreri: avevo circa otto anni ed ero l'unica bambina valdese. Ho voluto inserire due temi che simboleggiano la difficoltà che vivevo in quegli anni e in cui manifestavo apertamente il desiderio di voler essere come gli altri».

La maestra di Laura chiese infatti ai suoi alunni di descrivere alcuni aspetti della loro vita "religiosa", facendo univoco riferimento alla frequentazione della chiesa cattolica. Laura, valdese, scrisse pagine inventate, con il solo desiderio, come ci spiega oggi, di «essere come gli altri».

Un disagio che viene compreso dai familiari di Laura, molto aperti di spirito e di vedute, seppure profondamente legati alla loro chiesa valdese. «Nel libro racconto molto della mia famiglia, scesa dalle montagne di Massello e di Bobbio Pellice per venire ad abitare a Bricherasio, dove tutti erano cattolici. Ma con le famiglie della borgata non c'è mai stata discriminazione, ci siamo aiutati a vicenda e abbiamo condiviso tantissimo. Nel libro emerge anche l'importante figura di mia nonna: ricordo che si leggeva una grande Bibbia e si faceva il culto da sola, non potendo andare al tempio di persona. Dai ricordi e dai documenti di mia nonna ho preso spunto per raccontare aneddoti e vicende della mia famiglia».

Il libro *Acini d'Uva* è una testimonianza di altri temi, di fede e di trasmissione di valori e di tradizioni. La prima parte è dedicata alla famiglia di Laura, a documenti emersi e ritrovati, poi si prosegue con i ritmi delle stagioni e della quotidianità contadina: dal periodo invernale con il Natale in famiglia, alle semine e fiere primaverili, il raccolto, i fieni estivi, le vacanze in alpeggio, la trebbiatura e le vendemmie.



* L. Pons, *Acini d'Uva*. LAReditore, 2021, euro 12,00.



La perla soul pop dei Tamè: l'album d'esordio Ma Tu

Denis Caffarel

Torino ci ha abituato a considerarla, con la sua mescolanza continua di voci e colori, come un luogo di incontro, un crocevia, la tappa di un viaggio, e forse è proprio ciò che meglio rappresenta per cinque ragazzi che nel 2018 si incontrano proprio nel nostro capoluogo, arrivandoci per questioni lavorative da posti diversi, e ritrovandosi con la voglia di fermarsi un momento e intraprendere il proprio personale viaggio umano e soprattutto musicale. Ha inizio così la storia dei *Tamè*, cioè Giovanni Cialone, Alessandro Ferretto, Matteo Buccoliero, Tommaso Ainar di ed Emanuele Cocomazzi, tutti con alle spalle esperienze, formazioni e gusti differenti, e proprio per questo decisi a ricominciare da zero, per coltivare un terreno comune nel quale crescere come gruppo, e non come entità separate. Senza fretta, poco a poco, il progetto *Tamè* inizia ad ancorarsi ad alcune fondamenta importanti: la leggera immediatezza del *pop*, la raffinata elettronica di *beat nu* e *future soul* e la, per nulla scontata, poesia della lingua italiana. Ecco: raramente si riescono ad ascoltare esempi così ben riusciti di immersione del nostro idioma in un *sound* non tradizionalmente legato al tricolore, e questo è un punto che va sicuramente preso in considerazione quando si affronta l'ascolto dell'album d'esordio *Ma Tu*. Dieci tracce che oleosamente si snodano sinuose tra i ritmi di un viaggio che racconta del difficoltoso approdo al mondo dell'età adulta, quello fatto di pressioni e aspettative, di sguardi giudicanti e monetizzazione di qualsiasi cosa, ma affrontato con stile; non con distaccata pacatezza, ma con un garbo particolare, seppure colorito. Complice proprio la scelta stilistica e il cantato mai eccessivo, ci si può trovare a confrontarsi con le idee dei *Tamè*, e non scontrarsi. Perché quando si affrontano certe tematiche può venire naturale lasciarsi andare a un po' più di furore del necessario, e invece *Ma Tu* si ferma giusto leggermente prima, permettendo di concedersi la possibilità non solo di condividere un pensiero, ma anche di lasciarsi andare all'ascolto della melodia, di farsi cullare e un poco distrarsi, perché se è vero che le cose bisogna dirle, la forma ha comunque sempre il suo preziosissimo valore.

ABITARE I SECOLI

La prevostura di Oulx



Piercarlo Pazé

La Prevostura dei canonici di San Lorenzo fondata poco prima del 1050 a Oulx, ispirata dalla riscoperta del pensiero e della spiritualità di Sant'Agostino, è stata un'espressione importante del movimento di riforma che ha percorso la Chiesa dopo l'anno Mille. La formavano dei sacerdoti che vivevano in comune in povertà e castità, nutrivano la loro spiritualità con le preghiere corali e il silenzio, praticavano regole rigorose per il cibo con astinenze e digiuni, non lavoravano, assistevano i poveri e accoglievano pellegrini e viandanti. Il loro esempio ha affascinato i contemporanei, ha attratto donazioni di potenti e umili e si è propagato in molte chiese del sud della Francia, del Piemonte e della Liguria legate alla comunità di Oulx.

Inevitabile peraltro è il confronto, che Claudio Pasquet e Daniele Tron hanno prospettato al convegno storico del Laux del 7 agosto scorso, di questa forma di vita religiosa interessante una cerchia clericale virtuosa con altri cammini spirituali che per rispondere a quegli stessi ideali di radicalismo cristiano, di povertà di vita e di imitazione degli Apostoli nel XII secolo sono stati rivolti ai cristiani comuni. In questa direzione è andata la predicazione nella regione alpina di Pietro de Bruys, un sacerdote forse originario di Gap morto sul rogo nel 1131, e si è mosso Valdo quando, a partire dal 1172, ha promosso il movimento dei Poveri di Lione aperto alla predicazione dei laici, anche donne.

La diversità dei loro messaggi religiosi forse spiega perché il movimento dei Poveri di Lione, alimentato da figure para-sacerdotali come i barba, dall'inizio del Trecento ha potuto radicarsi nelle stesse località, come l'alta val Chisone o, dall'altro lato delle Alpi, alcuni valloni laterali della val Durance dove c'erano chiese della Prevostura di Oulx.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

SPORT Le ragazze si sono radunate il 23 agosto per iniziare la nuova stagione che le vedrà giocare in trasferta a Villafranca le partite casalinghe per l'inagibilità della struttura di Pinerolo

Volley: Pinerolo pronta per una nuova avventura

Matteo Chiarenza

Un nuovo inizio per l'*Eurospin Ford Sara Pinerolo*: lunedì 23 agosto staff e giocatrici si sono radunate al Palazzetto dello Sport di Pinerolo per iniziare una nuova stagione, archiviata quella passata che ha visto le pinerolesi sfiorare lo storico traguardo della A1. Si ricomincia tra molte novità e importanti conferme, per un mercato che il coach Michele Marchiaro definisce complicato ma soddisfacente. «Il fatto di aver finito all'ultimo la stagione ha reso la campagna acquisti più complicata, ma i risultati sono comunque ottimi. Abbiamo preso giocatrici di livello che avrebbero avuto possibilità di trovare anche altre sistemazioni, ma hanno creduto nel nostro progetto e ora si apprestano a vivere con entusiasmo questa nuova avventura».

Una squadra rivoluzionata rispetto a quella dell'anno scorso: alle partenze di Jennifer Boldini, Silvia Fiori, Alessia Fiesoli e Simona Buffo, la società pinerolese ha risposto con l'acquisto della palleggiatrice Vittoria Prandi e del libero Ylenia Pericati, provenienti da Brescia e delle "bande" Jessica Joly da Talmassons, e Federica Carletti da Busto Arsizio. Un gruppo competitivo che inevitabilmente proporrà un

gioco diverso, perché diversi sono gli interpreti. «Cambiare il palleggio porta inevitabilmente a un gioco diverso, pur nel ristretto numero di soluzioni che un gioco come il volley propone – spiega Marchiaro –; Prandi è una giocatrice all'apice del suo percorso di crescita, è giovane ma ha già un'esperienza da veterana e sa gestire il gioco con grande intelligenza risolvendo spesso i problemi delle attaccanti».

L'attacco parte invece dal punto fermo rappresentato da Valentina Zago, la cui conferma è sicuramente da ascrivere tra i colpi di mercato più importanti, considerate anche le numerose offerte ricevute dalla capitana pinerolese. Accanto a lei, in banda, insieme a Silvia Bussoli arrivano Joly e Carletti, giocatrici giovani che hanno già dato prova di poter essere protagoniste nella categoria. «Joly è una giocatrice di grande potenza e temperamento alla ricerca della consacrazione definitiva: negli ultimi tempi è migliorata molto nella fase difensiva e sarà certamente un tassello importante. Carletti viene da una stagione ritenuta da molti addetti ai lavori sottotono, ma crediamo che possa esprimere una grande pallavolo qui da noi e ha qualità importanti da mostrare. Nel complesso, in questo reparto, credo che

rispetto all'anno scorso abbiamo una varietà di soluzioni più ampie».

E poi c'è il libero: a sostituire Silvia Fiori arriva Ylenia Pericati, anche in questo caso una giocatrice dalle caratteristiche diverse da chi l'ha preceduta. «La seguo da qualche anno e ho visto grandi miglioramenti soprattutto in difesa: rispetto a Fiori punta più sulla posizione che sulla reattività, è più strutturata fisicamente e credo che sia la giocatrice giusta per le nostre esigenze».

Un'altra importante novità è costituita dal campo di gioco: dopo il brivido dell'esclusione dal campionato e l'accoglimento del ricorso da parte della Lega, la scelta dolorosa ma necessaria è stata quella di giocare nel palazzetto di Villafranca che diventerà, almeno per quest'anno, la nuova casa di Zago e compagne. «Si tratta di un problema in più – riconosce Marchiaro –; dal punto di vista ambientale non credo che ci saranno problemi: Villafranca ci ha accolti con entusiasmo e sono sicuro che i nostri tifosi, regole sanitarie permettendo, non faranno mancare il loro supporto. Ma il fatto di allenarsi in un campo e poi giocare in un altro annulla in parte il vantaggio di giocare in casa, senza contare il disagio di una trasferta, seppur breve, a ogni partita interna».



ALTROVE QUI Coronavirus e India

Susan Shaila



Ciao a tutti e tutte. Io vengo dall'India, da una regione del nord e vi voglio raccontare

della situazione attuale e di come il Coronavirus stia colpendo il mio paese. L'India è un paese bellissimo, spirituale, calmo dove si vive la vita, ma è anche un paese davvero povero dove spesso la socialità forte che si vive è sinonimo di disuguaglianza, segregazione. Alle persone povere molti posti sono vietati, non possono farsi vedere con i ricchi e sono costretti a vivere negli scantinati dei bei palazzi o hotel. Questa grande disuguaglianza è esplosa più che mai con il virus perché viene quasi da dire che il virus colpisce di più i poveri... sappiamo bene che non è vero, ma è anche vero perché tra i poveri è impossibile contenerlo e tra i poveri evitare la diffusione e i contagi non è una priorità. La priorità è sempre quella di lavorare. Come puoi pensare che una persona si possa assentare dal lavoro quando non ci sono diritti e se ti assenti dal lavoro puoi anche non tornare più a lavorare perché nel frattempo hanno preso qualcuno altro? Allora sì che il virus colpisce i più deboli, perché non hanno il tempo di stare a casa a curarsi perché vivono in spazi stretti e perché non possono permettersi di avere la malattia. In più in India praticamente non esiste un sistema pubblico di ospedali. Sono quasi tutti in città e sono pochissimi rispetto alla grandissima popolazione dello stato. Ci sono i privati, è vero, ma anche i privati spesso vanno in difficoltà per i grandi numeri e per la loro collocazione e in più in questi ospedali curarsi costa, lo sapete, e quanti possono pagare per curarsi? Mi viene da fare una domanda: in Italia è la stessa cosa? Io vedo che qui tutti possono andare all'ospedale e tutti possono curarsi. Questa è una cosa grandiosa e mi verrebbe da dire che qui il virus non colpisce i poveri, ma io chiedo a voi che conoscete l'Italia meglio di me, è così? In India il virus si combatte insieme alla povertà. Anzi prima si combatte la povertà poi tutto il resto.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

SOCIETÀ

Continua il nostro viaggio alla scoperta di nuovi insediamenti di giovani agricoltori: in questo numero torniamo in val d'Angrogna, eletta terra di coltivazioni: dalle mele già presenti ai piccoli frutti e anche a una parte di trasformazione dei prodotti

RITORNO ALLA TERRA

Piervaldo Rostan

La nostra ricerca delle attività agricole legate a nuovi insediamenti ci riporta in val d'Angrogna; uno splendido poggio quasi al confine con la collina di San Giovanni, tante coltivazioni agricole, galline, maiali, alcune capre. Tutto quello che serve a dar vita ad una azienda agricola, probabilmente una delle più giovani in assoluto della val Pellice.

L'azienda si chiama "Bursa pastoris" (il nome completo della piantina cui si ispira sarebbe "Capsella bursa pastoris", ed è una piantina che spesso cresce negli orti spontaneamente e che ha anche proprietà curative).

Chi l'ha creata sono due giovani, Simona Roux e Leonardo Jallà, 23 e 27 anni.

Per entrambi una tappa di formazione all'Istituto agrario di Osasco; «I nostri nonni praticavano

l'agricoltura ma i nostri genitori no» – ricordano; «mi sarebbe piaciuto fare la guardia forestale – ammette Leonardo –; mai avrei voluto passare la mia vita dietro una scrivania».

Arrivano le prime esperienze condivise, la vendemmia in Francia: ma lo stimolo è quello di smettere di lavorare per altri e di crearsi invece un'azienda propria.

«C'era questa casa dei nonni – ricorda Simona –; molto da fare anche sul piano della ristrutturazione. Da fare assolutamente per tappe perché i costi non sono indifferenti».

Tornati in valle dalla Francia nel 2018, l'azienda viene ufficialmente aperta l'anno seguente.

«Inizialmente ci affidavamo alla vendita a domicilio – ricordano Simona e Leo – secondo la logica di proporre ai clienti la stagionalità delle verdure. Poi è arrivata l'esperienza del *Mercato dei Taculot* ad Angrogna e più recentemente lo spazio del mercato produttori il venerdì a Torre Pellice. Magari un altr'anno potremmo anche pensare di scendere a Pinerolo il mercoledì».

Le serre dove si coltiva ormai sono due, i campi pure. «Oggi abbiamo una vasta gamma di ortaggi freschi e anche qualche vasetto che ci facciamo preparare da un collega con le nostre verdure. Vanno alla grande le patate con una produzione che quest'anno ha raggiunto i 60 quintali.

Fin qui abbiamo reinvestito tutti i nostri guadagni nell'azienda, nell'acquisto di attrezzature e nell'ampliamento delle produzioni. Fra i nostri clienti abbiamo anche alcuni ristoranti che scelgono la nostra verdura fresca per la loro cucina».

La piccola sacca che caratterizza la piantina di "Bursa pastoris" è diventata una specie di simbolo; «Una bisaccia colma di verdure e frutta coltivata da noi in un ciclo di attività che sembra davvero non fermarsi mai».



designed by WEB & COM | www.webcom.it



Con i fondi dell'Otto per mille le Chiese valdesi e metodiste sostengono interventi educativi, sociali, culturali e per l'ambiente in Italia e all'Estero. Nemmeno un euro è utilizzato per le spese di culto.

La Tua FIRMA è la differenza

Otto per mille alla
Chiesa Valdese
l'ALTRO 8X1000



guarda la storia completa
sul nostro sito web

www.ottopermillevaldese.org

otto
per
8mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

SERVIZI Fra i numerosi eventi di settembre sottolineiamo la tre giorni di festeggiamenti di Agape (approfondimenti a pagina 4 e 5) e le numerose passeggiate legate al tema delle pietre

Appuntamenti di settembre

Sabato 4

Prali: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Come i minatori, sul percorso della miniera Gianna*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

Bovile (val Germanasca): Passeggiata storica al Museo delle diaconesse, coordinato dal sistema museale eco-storico delle valli valdesi. Per informazioni e prenotazioni il.barba@fondazionevaldese.org.

Torre Pellice: "Tango in valle", laboratorio di tango proposto da Milonguero ASD: 4-5 e 11-12 settembre. In corso Gramsci 13, nella piazza coperta del mercato ortofrutticolo (anche domenica 5, stesso luogo e orario).

Torre Pellice: Open Day Tennis per adulti e bambini alla Polisportiva in viale Dante 25. Ore 15-18.

Domenica 5

Dubbione: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Pietra e acqua, nel vallone di Gran Dubbione*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

Mercoledì 8

San Secondo: nel parco del Castello di Miradolo serata dedicata ai temi della sostenibilità e del benessere del pianeta, con la proiezione del film *Génération Greta*, introdotta alle 20 dal Circolo Legambiente di Pinerolo in collaborazione con Associazione Pensieri in Piazza. Ingresso gratuito. Prenotazione obbligatoria.

Giovedì 9

Pinerolo: ArtigianatOff con il concerto di Joan Thiele e Generic Animal. Alle 20,30 al Teatro sociale in piazza Vittorio Veneto..

Venerdì 10

Prali: primo giorno di festeggiamenti del 70° anniversario di Agape. Tavole sui temi Territori in comune – Proprietà collettive e patrimoni di comunità e Tecniche di utopia – Quando la politica diventa pratica dalle 10 alle 15; Contaminazioni di genere e Il futuro si costruisce insieme – Le varie facce dell'educazione dalle 15 alle 17. Sono previste anche attività per i più piccoli, un momento ludico di giochi dalle 18 alle 19 e il buffet della cena dalle 19. Alle 21 il concerto del collettivo IMensemble.

Pinerolo: primo giorno della fiera dell'Artigianato, dalle 17 alle 23. Concerto di Byenow e C'mon Tigre, alle 20,30 al Teatro Sociale di Pinerolo.

Sabato 11

Rorà: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Pietre di confine, percorso nei boschi dei tre comuni della val Pellice*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

Torre Pellice: Per il festival Una Torre di Libri, alle ore 15 presentazione di Gustavo Malan. Il gergo dei canapini di Crissolo, in cui sono raccolte le ricerche del partigiano Gustavo Malan condusse negli anni '40 sugli ultimi gerganti di Crissolo. Partecipano i curatori Gianpiero Boscherò, Aline Pons e Matteo Rivoira e introduce Giulio Giordano, ex partigiano e presidente della sezione Anpi Val Pellice. Alla Civica Galleria di Arte contemporanea Scropo.

Alle 17 una conversazione a più voci tra Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese e autore di Henri Arnaud: immagini di un valdese non valdese (Claudiana, 2021), e Andrea Tridico, autore

de Il Sentiero (2021), romanzo a fumetti nel quale si alternano le storie di un ragazzo ivoriano giunto oggi in val Pellice e quella dell'esilio dei valdesi nel XVII secolo. Gli autori parlano con Bruna Peyrot, presidente della Fondazione Centro Culturale Valdese, e Massimo Gnone, del festival Una Torre di Libri e della libreria Claudiana di Torre Pellice, di come la storia possa diventare narrazione e trovare nuovi appassionati. Un evento in collaborazione con la Fondazione Centro Culturale Valdese nell'ambito del ciclo di eventi "Storie per la Storia".

Torre Pellice: "Tango in valle", laboratorio di tango proposto da Milonguero ASD: 4-5 e 11-12 settembre. In Corso Gramsci 13, nella piazza coperta del mercato ortofrutticolo (anche domenica 12, stesso luogo e orario).

Torre Pellice: mostra delle opere dei finalisti del "Premio del Disegno", un premio per artisti under 35. Alle 17 alla Galleria Filippo Scropo.

Pinerolo: fiera dell'Artigianato. Le vie del centro saranno popolate dagli stand dei piccoli artigiani e operatori dell'ingegno, Artigianato Kidz sarà ospitato nel cortile del Vescovado e Botteghe aperte con 42 artigiani/artisti 'ospitati' in attività commerciali e ristoranti.

Domenica 12

San Germano: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Terre sconosciute: la pietra scritta, alla scoperta della suggestiva Péira Eicrita*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

San Secondo: Scienza in giardino. L'Associazione Scienza senza confini porta al Castello di Miradolo Scienza in giardino: cellule in arte, attività didattico-scientifica in programma per le famiglie con bambini dai 5 agli 11 anni. Alle 15 nel parco.

Torre Pellice: evento conclusivo della rassegna Una Torre di Libri, con il conferimento, da parte del comune di Torre Pellice, della cittadinanza onoraria a Dacia Maraini. Sarà presente Antonella Parigi. Alle 15 al Tempio valdese di Torre Pellice, via Beckwith 4.

Prali: seconda giornata dei tre giorni di festeggiamenti in occasione del 70° anniversario di Agape Centro ecumenico. Sulla traccia tematica dell'utopia, si parlerà di Volontariato oggi. Tra sfide e opportunità e de La spiritualità ai margini dalle 10 alle 12. Previste anche attività per bambini e bambine. Dopo il pranzo, si terrà la consueta Assemblea AAACE con la restituzione delle attività dell'anno, dalle 15 alle 17. A seguire, i giochi alle 18 e cena a buffet alle 19, alle 21 concerto dei Cori di Musica Dal Vivo.

Lunedì 13

San Secondo: Tornano gli appuntamenti con il Caffè Alzheimer, progetto a cura del Rifugio Re Carlo Alberto, struttura della Diaconia Valdese. Questo pomeriggio, dalle 15 alle 17,30 Carla Scarafioti, geriatra e presidente Uyg Distretto Pinerolese che punta l'attenzione su La valutazione UVG e i servizi socio-sanitari per le persone non autosufficienti con deterioramento cognitivo. All'Hotel Barrage di Pinerolo, in stradale San Secondo, 100.

Prali: giorno conclusivo dei festeggiamenti per il 70° anniversario di Agape Centro Ecumenico.

Comunità in dialogo è la tavola che chiude il ciclo di attività, dalle 10 alle 12. Alle 15 ci si riunirà in culto e alle 16 si chiuderanno le elezioni dei consiglieri AAACE e verrà presentata la nuova vicedirezione.

Sabato 18

Prali: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Il sentiero dei contrabbandieri, anello a mezza*

costa tra Ghigo e Bout du Col. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

Torre Pellice: Apertura straordinaria dalle 15 alle 18 del Museo Valdese. Alle ore 16 laboratorio per bimbi e bimbe dai 5 ai 10 anni, legato alla mostra "Intagli Alpini. Legni decorati fra Valli valdesi e Queyras". Prenotazioni: il.barba@fondazionevaldese.org.

Domenica 19

Rorà: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Castlus: uno sguardo al passato e uno al futuro, alla scoperta di popolazioni preistoriche*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it

Pragelato: Passeggiata storica al colle di Costapiana sulle tracce di Henri Arnaud nel sentiero del Glorioso Rimpatrio (@lestradevaldesi).

Torre Pellice: musica e arte con l'Associazione Sonda e l'Associazione StoneOven House. Alla Galleria Scropo, ore 17-21.

Venerdì 24

Torre Pellice: primo giorno del Festival FA+FOLK, Musica trad e non, organizzato da FA+ Circolo Artistico. Sarà itinerante in varie piazzette di Torre Pellice e durerà fino al 26 settembre.

Sabato 25

Pomaretto-Bricherasio: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *A tutto vino, duplice escursione nelle terre del vino*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

San Secondo: conversazione con Margherita Oggero intorno alla mostra *Oltre il giardino*. L'abecedario di Paolo Pejrone, alle 11,30 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Torre Pellice: Festival FA+FOLK, letture ad alta voce per l'infanzia dal libro di Caterina Ramonda "La capra del Signor Seguin". Alle 11 alla Biblioteca comunale, via Roberto d'Azeglio 10.

Alle 15,30 Festival FA+FOLK, laboratorio di disegno su una leggenda occitana con l'artista Marco Bailone. Nel cortile del Teatro del Forte.

Sempre nell'ambito del Festival FA+FOLK, Musica trad e non, vi saranno esibizioni itineranti per le piazze e i giardini di Torre Pellice.

Domenica 26

Fenestrelle: Per il ciclo "Péira, pierres, pietre", escursione guidata *Al cospetto del gigante di pietra, alla scoperta del Forte*. Il programma è inserito nei progetti finanziati con Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Prenotazioni a info@ecomuseominiere.it.

San Secondo: In occasione della Giornata Regionale del Progetto Protezione Famiglie Fragili in ambito oncologico, il Servizio Adulti e Territorio della Diaconia Valdese Valli e la Fondazione Cosso presentano lo spettacolo teatrale *Stralunate in tacchi a spillo* con Marta De Lorenzis. Lo spettacolo è un insieme di monologhi comici al femminile a cura della Compagnia Teatrale Il Moscerino. Alle ore 17 al Castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Torre Pellice: terzo e ultimo giorno del Festival FA+FOLK, Musica trad e non di FA+ Circolo Artistico. Concerti e esibizioni itineranti per le piazze e i giardini di Torre Pellice.

SERVIZI La vita felice deve essere saggia, bella e giusta, senza eccessi. Alla scoperta del pensiero del filosofo Epicuro, che spesso e volentieri è stato frainteso e che oggi più che mai è attuale

Filosofando/Epicuro e la felicità

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Per questo secondo appuntamento partiamo da un tema su cui credo abbiamo riflettuto tutti, più o meno consciamente, in questo lungo periodo di limitazione nei rapporti sociali: *l'amicizia*.

L'argomento è stato affrontato sin dalle origini della filosofia. Ne parla Platone nei suoi dialoghi dedicati a Socrate, dove l'amicizia è un tema da analizzare, ma anche un valore su cui fondare l'esistenza e la stessa ricerca filosofica. Ne parla Aristotele, che la pone a fondamento della vita associata nella città greca.

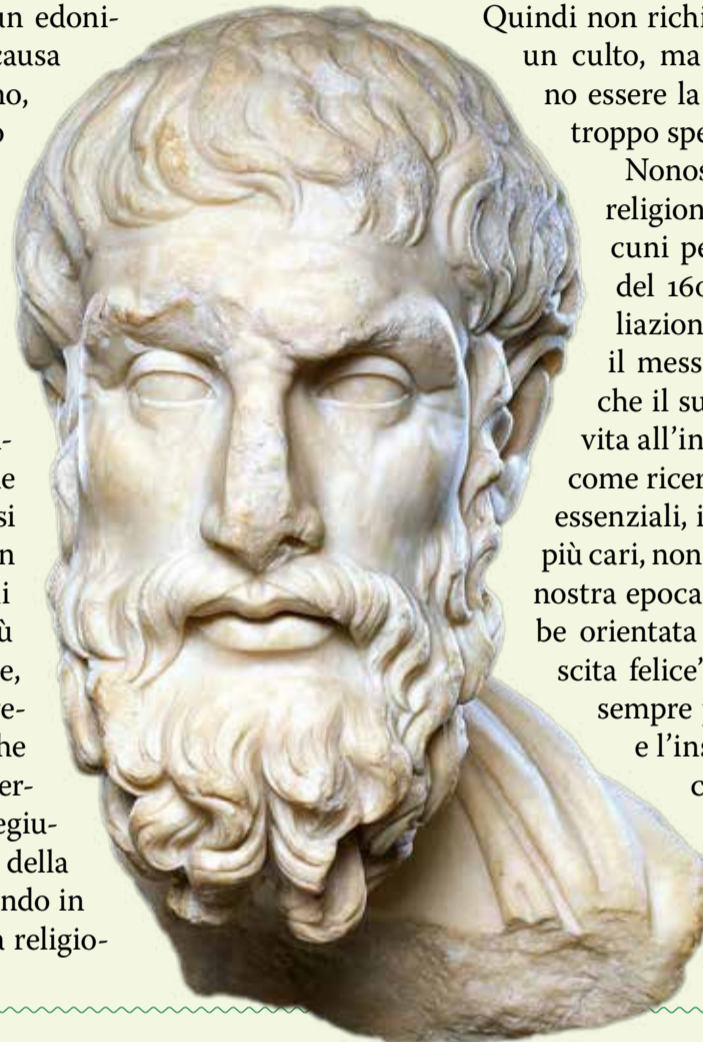
Il tema torna in Epicuro, che definisce l'amicizia il bene più grande che la saggezza possa offrirci per una vita felice. Vissuto fra il 341 e il 270 a.C., questo autore è stato spesso presentato come teorico della ricerca del piacere senza limiti e fautore di una vita dissoluta. Una fama a cui hanno contribuito i suoi discepoli di epoca romana, che si definivano dei grassi porcellini del gregge di Epicuro. Ma quanto ci è rimasto delle sue opere – alcune epistole e pochi frammenti – ci porta a

correggere il tiro. Sicuramente egli incentra la sua riflessione sulla felicità. Questa non può essere disgiunta dal piacere, ma non può ridursi alla sua ricerca a ogni costo. Al contrario, mette in guardia Epicuro, un edonismo sfrenato è spesso causa di turbamenti dell'animo, che sono il vero nemico della vita felice. Questa, per definirsi tale, deve essere saggia, bella e giusta. Il filosofo del piacere disegna piuttosto un sistema di valori all'insegna della moderazione e della riflessione. Riflessione che insegna a non lasciarsi turbare dalle cose non in nostro potere, e quindi a superare una delle più classiche paure umane, quella della morte. E a relativizzare il dolore, anche quello fisico, e non permettere che questo pregiudichi la serenità globale della vita. Una visione del mondo in cui non vi è posto per la religio-

ne e i suoi miti. Epicuro non è formalmente ateo, ammette senz'altro l'esistenza delle divinità. Ma ritiene che queste vivano in un mondo separato e che siano indifferenti al destino degli uomini.

Quindi non richiedono che si tributino loro un culto, ma soprattutto non possono essere la fonte di quei timori che troppo spesso turbano l'umanità.

Nonostante questa critica alla religione e alle sue pratiche, alcuni pensatori non conformisti del 1600 proposero una conciliazione fra l'etica di Epicuro e il messaggio cristiano! E chissà che il suo invito a riscoprire una vita all'insegna della felicità intesa come ricerca dei piaceri naturali ed essenziali, in compagnia degli amici più cari, non abbia ancora senso per la nostra epoca. Un'epoca che si vorrebbe orientata verso la famosa "decreta felice", in cui dovrebbe essere sempre più chiara l'impossibilità e l'insostenibilità di una ricerca di un benessere basato solo sul possesso di beni materiali e sulla realizzazione di ogni desiderio.



L'estate sta finendo... un bilancio che dice poca pioggia e temperature alte

L'estate 2021 si sta ormai avviando alla sua conclusione calendaristica, dato che seguendo la suddivisione delle stagioni meteorologiche il primo di settembre inizierà già l'autunno. Anche se al momento della scrittura di questo articolo manca ancora poco più di una settimana, periodo che potrebbe cambiare leggermente i dati, vogliamo fornirvi una prima analisi di questa stagione estiva 2021. La decisione scaturisce dal fatto che si sta diffondendo la convinzione che gli ultimi tre mesi siano stati freschi e piovosi ma i dati smentiranno chiunque abbia questo pensiero!

Partiamo da una premessa. È stata effettivamente una stagione estiva caratterizzata da molta instabilità atmosferica e numerosi eventi temporaleschi, anche localmente molto forti, che soprattutto nei mesi di giugno e luglio hanno concesso pochi periodi stabili e soleggiati come invece ha fatto il mese di agosto. Tuttavia, non ha fatto freddo e non ha piovuto molto, soprattutto nel Pinerolese.

Vediamo alcuni dati di quanto successo questa estate:

- giugno 2021: temperatura media

mensile +22,6 °C contro media storica di +20,6 °C. Anomalia positiva di 2 °C. Precipitazioni 76,8 mm contro precipitazioni media di 91 mm. Deficit idrico del 16%.

- luglio 2021: temperatura media mensile +23,5 °C contro media storica di +23,2 °C. Anomalia positiva di 0,2 °C. Precipitazioni 43,8 mm contro media di 52,1 mm. Deficit idrico del 16%.

- agosto 2021: temperatura media mensile (al 23-08-2021) +24,1 °C contro media storica di +22,6 °C. Anomalia positiva di +1,5 °C. Precipitazioni (sempre al

23 agosto) 14,2 mm contro media di 51,2 mm. Deficit idrico del 72%.

Questi chiaramente sono i dati relativi alla stazione Arpa Piemonte di Pinerolo che, in particolare sugli accumuli pluviometrici, possono variare significativamente rispetto ad altre aree del Pinerolese dato che tutte le precipitazioni cadute sono state a carattere temporalesco. L'analisi è comunque attendibile per tutta l'area, soprattutto di pianura e di media valle. Le estati fredde e umide sono un'altra cosa, 2014 docet.



Meteo
www.meteopinerolo.it



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE